|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Slovakia č. 2** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  febbraio 2023 | Posolstvo mesiaca Turín Valdocco  Február 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | Obsah |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | Editoriál |
| **Titolo editoriale** | Lievito di Fraternità | Kvas bratstva |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell'ADMA,  siamo ormai nel vivo di questo anno 2023, abbiamo vissuto intensamente la festa di San Francesco di Sales a conclusione del 400° anniversario della sua nascita, la festa del nostro padre San Giovanni Bosco e ora ci prepariamo a vivere il tempo di quaresima; tempo di riflessione, deserto e preparazione a quell'evento, a quella promessa che ha trasformato per sempre la nostra esistenza: la resurrezione di Gesù.  E proprio pensando alla quaresima l'invito è quello di utilizzare questo tempo per far risuonare ancora le parole della [strenna](https://www.sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2023/_), così che non restino un invito isolato, ma entrino nel profondo, accompagnino il nostro cammino e diventino alimento per nutrire le piccole resurrezioni quotidiane dell'uomo.  Sarebbe bello riflettere in questo tempo sulla necessità di essere nel mondo, gli uni per gli altri, quella piccola quantità, a volte impercettibile come la polvere, che sembra perdersi inutilmente in qualcosa di troppo vasto; eppure, non è mai inutile anzi è viva e ha la capacità di smuovere e agire in modo misterioso e silenzioso.  Proprio come il regno di Dio che, come dice la scrittura, “… non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccola qua. Poiché il Regno di Dio è in mezzo a voi.” (Lc17:20-21)  Essere piccoli, ma saper dare vita, fecondare, fermentare, far lievitare. Potremmo chiedere nella preghiera, tutti insieme, la grazia ed il coraggio di assumere questo atteggiamento.  E in questa quaresima mettere il nostro impegno come associazione a vivere le condizioni essenziali perché il miracolo della lievitazione del Regno di Dio avvenga ancora:   1. Avere l’umiltà di riconoscere che “essere lievito” è innanzitutto un dono da chiedere. Non siamo lievito da noi stessi, ma solo se lo Spirito Santo ci rende tali; 2. Ricordare che il lievito è come polvere fatta di mille granelli o come una pasta morbida capace di sbriciolarsi. Non saremo mai lievito da soli, ma solo insieme, alleandoci e collaborando in modo corresponsabile perché torni la pace, diminuisca la povertà, si rispetti il creato; 3. Sapere che se il lievito rimane lievito, va a male; perché questo non accada il lievito si mescola alla farina. Solo avendo il coraggio di mischiarci tra la gente, senza preconcetti e preclusioni, consapevoli dei problemi che affliggono l’umanità, avremo e saremo pane profumato e spezzato; 4. Sapere infine che il pane più buono richiede il tempo dell’attesa e la delicatezza del riposo. Vogliamo essere docili e sereni nel consegnare sempre le nostre attività, i nostri sforzi, i nostri propositi al Signore; sapendo attendere come Maria, senza perdere la speranza, custodendo la gioia, leggendo la bellezza e accettando di vedere lievitare la farina solo secondo i tempi di Dio.     Buon cammino nell'attesa della resurrezione di nostro Signore Gesù.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Drahí priatelia združenia ADMA,  začali sme prvú polovicu roku 2023, intenzívne sme prežili sviatok svätého Františka Saleského v závere 400. výročia jeho smrti, sviatok nášho otca svätého Jána Bosca a teraz sa pripravujeme na prežívanie pôstneho obdobia; obdobia rozjímania, púšte a prípravy na tú udalosť, na ten prísľub, ktorý navždy zmenil našu existenciu: Ježišovo zmŕtvychvstanie.  A práve tento pôstny čas je pozvaním na to, aby opäť zazneli slová Hesla na rok 2023, aby nezostali izolovaným pozvaním, ale aby vstúpili do hĺbky, sprevádzali našu cestu a stali sa pokrmom, ktorý živí naše malé každodenné ľudské vzkriesenia.  Bolo by pekné zamyslieť sa v tejto chvíli nad potrebou byť vo svete, jeden pre druhého, tým malým zrnkom kvasu, niekedy takým nepostrehnuteľným ako prach, ktoré sa neviditeľne stráca v niečom príliš obrovskom. Nikdy to však nie je zbytočné, naopak, je to živé a má to schopnosť pohybovať sa a tiež tajomne a ticho konať.  Tak ako Božie kráľovstvo, ktoré, ako hovorí Písmo, "...neprichádza tak, aby upútalo pozornosť, a nikto nepovie: Tu je, alebo tamto je. Veď Božie kráľovstvo je uprostred vás." (Lk 17,20-21)  Byť malým, ale byť schopným dávať život, kvasiť, premieňať. V modlitbe by sme mohli všetci spoločne prosiť o milosť a odvahu zaujať takýto postoj.  A v tomto pôstnom období sa ako združenie zaväzujeme žiť tak, aby sa opäť mohol uskutočniť zázrak kvasenia Božieho kráľovstva:  1. Mať pokoru uznať, že "byť kvasom" je predovšetkým dar, o ktorý treba prosiť. Nie sme kvasom sami od seba, ale len vtedy, ak nás ním urobí Duch Svätý;  2. Pamätajte, že kvas je ako prach z tisícich zrniek alebo ako mäkké cesto, ktoré sa môže rozpadnúť. Nikdy nebudeme kvasom jednotlivo, ale len spoločne, spájaním sa a spoluzodpovednou spoluprácou, aby sa vrátil mier, odstraňovala chudoba a aby stvorená príroda bola rešpektovaná;  3. Vieme, že ak kvások zostane kváskom, pokazí sa; aby sa to nestalo, kvások sa zmieša s múkou. Len ak budeme mať odvahu miešať sa medzi ľudí bez predsudkov a predpojatosti, vedomí si problémov, ktoré trápia ľudstvo, budeme mať a budeme tým voňavým chlebom, ktorý sa láme.  4. Napokon, vedzte, že najlepší chlieb si vyžaduje čas čakania a jemnosť odpočinku. Buďme poddajní a pokojní v tom, že vždy odovzdávame svoje aktivity, svoje úsilie, svoje zámery Pánovi, že vieme čakať ako Mária, nestrácať nádej, pestovať radosť, vnímať krásu a prijať, že iba Božie načasovanie nám umožní vidieť, ako múka rastie.  Šťastnú cestu v očakávaní vzkriesenia nášho Pána Ježiša.  Renato Valera, Prezident ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Duchvný animátor ADMA Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | Cesta formácie |
| **Titolo Cammino formativo** | IL PRIMATO DELLA GRAZIA: LA GIOIA DONO DELLO SPIRITO SANTO (LE VIRTÙ TEOLOGALI) | PRVENSTVO MILOSTI: RADOSTNÝ DAR DUCHA SVÄTÉHO (TEOLOGICKÉ CNOSTI) |
| **Testo Cammino formativo** | “*Dobbiamo imparare a dimorare nella nostra debolezza, ma armati di una fede profonda, accettare di essere esposti alla nostra debolezza e nello stesso tempo abbandonati alla misericordia di Dio. Solo nella nostra debolezza siamo vulnerabili all’amore di Dio e alla sua potenza*” (A. Louf)  *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.  Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.* (Col 3, 1-5.9-11).  *Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.  La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!  Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti;  e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.* (Fil 4, 4-7)   1. **Vivere In Cristo**   “*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra*”. Così l’Apostolo si introduce nella lettera ai Colossesi ricordandoci la nostra radicale vocazione che ci è stata donata con il battesimo, cioè quella di essere “*sepolti con Cristo per risorgere con lui (…) spogliati dell’uomo vecchio abbiamo rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza ad immagine del suo creatore*”.  Siamo chiamati a riscoprire la forza del battesimo che si esprime nel primato della Grazia: la Trinità santissima ha preso possesso della nostra esistenza e abita in noi. Lo esprime benissimo lo stesso apostolo in I Cor 6, 19-20: “*Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio*".  La vita spirituale è Cristo che vive in noi attraverso lo Spirito Santo. Che Cristo viva ***in*** noi attraverso il Suo Spirito non è un pio affetto, ma l’unica possibilità che abbiamo di essere contenti. Si comprende allora che non è sufficiente vivere “per” Cristo, ma bisogna passare a vivere “con” Cristo per arrivare a vivere “in” Cristo. Perché questo si realizzi è indispensabile retrocedere. Gesù afferma che è necessario *perdere la propria vita per Lui e per il vangelo* (Cf Mc 8, 34ss). Ma come? E retrocedere da cosa? Un passo della prima ai Corinzi solleva il velo: “*Grazie a lui siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché come sta scritto, chi si vanta, si vani nel Signore*” (1 Cor 1,30-31). Sapienza, giustizia, santificazione, redenzione. Bisogna retrocedere su questi punti. Quando rinuncio a essere per me medesimo la mia sapienza, la mia giustizia, la mia santificazione, la mia redenzione, allora Cristo passa dall’essere “con me” al vivere “in me”.  Quando l’uomo comprende che Cristo è tutta la sua ricchezza, non ha bisogno di giocare a fare dio o a travestirsi da cortigiano di se stesso. O sono in Cristo o sono uno dei tanti mortali invitati – senza volerlo – al carnevale di un mondo che passa. Bello quanto si vuole, ma pure sempre limitato. Se scegliamo di seguirlo, ma non lasciamo allo Spirito di santificarci, rimaniamo in mezzo al guado, persi tra una fede scialba e un mondo guardato da lontano con nostalgia. Per assurdo, sarebbe meglio per noi, non aver conosciuto il Cristo.  La gioia risiede nel calore della sua presenza “in” noi, non nel solo *per* o nel *con*. Così scriveva Isacco di Ninive: “Questo sappi, mio amato: ovunque vi sia la gioia di Dio, questa viene dal fervore, e, ovunque, causa della gioia è il fervore; perché dove non c’è fervore non c’è neppure gioia”   1. **Una vita di fede, speranza e carità**   L’uomo spirituale, cioè che vive nel primato della grazia, che lascia che Cristo abiti in lui, ha il cuore puro e per questo vede Dio, diviene partecipe della sua sapienza e capace di interpretare con un intuito soprannaturale le situazioni più difficili, indicando la via giusta. Possiamo pensare, ad esempio, alla Beata Eusebia Palomino, una suora semplicissima che lavorava in cucina, da cui sacerdoti, seminaristi, ragazze andavano a chiedere consiglio per il loro cammino di fede. La profondità della sua unione con Dio era il segreto di una sapienza che si apprende solo attingendola alla sorgente dell’intimità amorosa con il Signore.  Quando dunque S. Paolo afferma «*noi abbiamo il pensiero di Cristo*» (1 Cor 2,6), fa un’affermazione molto forte.  La **Fede** e l’esperienza spirituale diventano il principio di un nuovo sapere, che allarga gli orizzonti della ragione e li apre a partecipare alla *mens* del Crocifisso Risorto. *Avere il pensiero di Cristo* non significa solo avere “idee” nuove, ma un modo di pensare che è connesso con un modo di agire, di sentire, di essere. Per rendercene conto basti pensare al durissimo rimprovero che Gesù aveva rivolto a Pietro in Mc 8,33: «*Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*». Pietro, anche dopo aver confessato la sua fede messianica in Cristo, mostra di non avere ancora il *pensiero* di Cristo, anzi di ragionare secondo una logica che costituisce un ostacolo alla strada di Gesù.  La virtù della Fede mi porta ad avere, invece, il “pensiero di Cristo” e allora so (e lo sperimento) che Dio mi ama e che Cristo è morto per me, per amore.  Papa Francesco ci offre una straordinaria messa a fuoco di tale questione nella sua prima enciclica, la *Lumen Fidei,* una cui prima bozza porta la firma di Benedetto XVI. In particolare, al numero 18 di questo testo è possibile leggere le seguenti illuminanti espressioni  Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell’amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell’architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell’avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr Gv 1,18). La vita di Cristo — il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui — apre uno spazio nuovo all’esperienza umana e noi vi possiamo entrare  La **Speranza**, di conseguenza, è credere che al fondo di tutto ciò che esiste è nascosto un bene e la stessa speranza è indissolubilmente legata alla fede così come afferma la lettera agli Ebrei “*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede”* (Eb 11,1). La speranza cristiana si riassume bene in questa affermazione: “*Alla fine, l’inizio”.* La speranza è fondata proprio dalla fine di Cristo, dalla sua morte che è stata il suo vero inizio nella risurrezione. Ci solleva da ciò di cui, da sempre, facciamo esperienza come “la fine”. Il Dio della speranza crea sempre un nuovo inizio nella vita, mentre nella morte ci risveglia a nuova vita nel suo mondo che viene. La speranza è la “fede gettata in avanti”. Un grande letterato e convertito francese, Charles Peguy, nel suo libro “il portico del mistero della seconda virtù”, immagina la speranza coma una bimba piccola che dà la mano alle due grandi sorelle, la fede e la carità, e  la *piccola* speranza. Avanza. E in mezzo tra le sue sorelle grandi ha l’aria di lasciarsi tirare. Come una bimba che non avesse la forza di camminare. E che si tirasse su quella strada suo malgrado. E in realtà è lei che fa camminare le altre. E che le tira. E che fa camminare tutti quanti. E che li tira. Perché non si lavora mai che per i bambini. E le due grandi non camminano che per la piccola (…) La speranza non va da sé. La speranza non va da sola. Per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia  Ancora una volta constatiamo come l’intimo legame tra le virtù teologali è la gioia! Perché questa speranza sia possibile bisogna essere molto felici e fare l’esperienza di sentirsi amati. La vita di grazia in fondo è semplicemente questo: lasciarsi amare e amare.  Nell’**amore**, nell’agape, si riassumono tutte le virtù come afferma splendidamente l’inno alla carità di San Paolo “*Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità”* (1 Cor 13, 13)*.* Lo sapete perché? Perché l’unica cosa che Dio Padre e il Figlio desiderano per noi è di farci arrivare il Suo amore, cioè lo Spirito Santo, la sua grazia! Altrimenti tutto è vuoto, tutto è sterile, tutto è grigio, non ci porta nessuna pienezza, nessuna felicità.  Quando bisogna rinnovarsi personalmente e comunitariamente il punto di partenza dovrà sempre essere questo: le nostre famiglie, le nostre comunità, le nostre relazioni, la mia stessa vita o è fondata sull’amore o non è. Il punto di partenza è lasciare che Dio faccia questo, che è il motivo per cui ci ha creati, per cui ci ha redenti nel Figlio suo, per cui rimane con noi, nella Chiesa con il Suo Spirito.  Nel suo amore sono nascoste tre cose che tutti desideriamo: appartenenza, significato e destinazione.  *Appartenenza*: solo l’amore ci fa rispondere alla domanda fondamentale che attraversa la nostra vita: io per chi sono? Uno può gustare la vita solo quando si sente di qualcuno.  *Significato*: solo l’amore riempie di senso la nostra vita. La gran parte delle patologie spirituali e di psicologiche che vivono molte persone, soprattutto giovani, sono dovute al fatto che non ci sente voluti bene.  *Destinazione*: è la terza caratteristica. L’amore ci dà un destino. Qual è la destinazione per ciascuno di noi? Tornare a casa, da Lui. Sapersi amati è sapere di avere una casa dove si sta andando. Avere un motivo per cui svegliarsi. Sentire che ogni cosa che si fa ha una direzione.  L’amore ci attrae, e questo è il primato della grazia, ma richiede anche l’impegno della nostra libertà, che sceglie di crescere in quelle virtù senza le quali l’amore non troverebbe la possibilità di realizzarsi concretamente e rimarrebbe a livello di sentimento o, peggio, di emozione.   1. **Che ha come frutto la gioia**   Il frutto di una vita vissuta nelle fede, nella speranza e nella carità è la gioia, che diventa così il segno distintivo del cristiano. Papa Francesco lo esprime bene all’inizio del suo testo programmatico *Evangelii gaudium*  La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (…)  Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (n.1-3)  Il legame tra una vita informata dalle virtù teologali e la gioia è espressa benissimo nella *Divina Commedia* quando Dante si trova in prossimità della *vetta* del Paradiso *(canto XXIV)*. Al termine del suo straordinario viaggio, viene interrogato da tre apostoli in merito alle tre virtù teologali. Sulla fede lo esamina san Pietro, il quale, dopo avergli chiesto cosa sia la fede e se lui ne sia dotato, chiede a Dante da dove l’abbia ricevuta. Il principe degli apostoli formula la domanda in questo modo: *«Questa cara gioia / sopra la quale ogni virtù si fonda, / onde ti venne?».* È chiaro che la «cara gioia» di cui qui si parla è la preziosa perla – gioia\gioiello – di cui dice il Vangelo, è la gemma per ottenere la quale val la pena di sacrificare tutto il resto. Non può non tornare in mente un altro passo della *Commedia*. Proprio all’inizio del cammino, nel primo canto dell’Inferno, Dante è smarrito nella selva oscura, vede una persona e gli chiede aiuto. È Virgilio, il quale gli domanda come mai non si decida a salire «*il dilettoso monte / ch’è principio e cagion di tutta gioia*». Non può perché ci sono tre belve che impediscono il passaggio e quindi il poeta fiorentino dovrà essere accompagnato per «*altro viaggio*». Quello, appunto, che lo porterà di fronte a san Pietro. Viaggio che ha come meta la gioia o, meglio, la felicità in cui può entrare solo chi ha trovato la perla/gioia della fede.  La fede è veramente la “*cara gioia*”, una felicità che ci è cara, “*sopra la quale ogni altra virtù si fonda*”. Poiché se la fede non fosse vera non potremmo avere pienamente la speranza dato che il mondo sarebbe destinato alla morte, ma non potremmo avere nemmeno un amore pieno, capace di quel perdono totale che solo Cristo donò dalla sua croce. Ogni altra virtù si fonda sulla gioia della fede, ogni desiderio di crescere nella nostra umanità e ogni cammino di vita. Ma oggi più che mai è fondamentale, come cristiani e come cristiani che vivono lo spirito di don Bosco, che il frutto più bello della nostra vita di grazia è la gioia di dare gioia! Questa è la strada della felicità cristiana. Oggi è più necessario dare evidenza con la nostra vita a questa verità: solo chi si impegna a rendere gli altri felici, può essere felice. Solo chi si impegna a creare le condizioni perché gli altri possano vivere di gioia, può assaporare la gioia. Solo chi si dà da fare perché la contentezza circoli nell’altrui esistenza, potrà fare autentica esperienza di contentezza.  Possiamo terminare la nostra riflessione con una nota di realismo offerto da San Francesco di Sales: “*Andate avanti con gioia e con il cuore aperto più che potete; e se non andate sempre con gioia, andate sempre con coraggio e fiducia”.*  **Domande per la riflessione personale**   1. Cosa significa concretamente nella tua vita vivere di fede, speranza e carità? 2. Che cosa ti ha aiutato di più nella tua vita per crescere in queste virtù, che sono innanzitutto un dono dal cielo, ma che richiedono l’apporto della tua libertà? 3. Che cosa, in questo periodo della tua vita, ti è da freno nella fede, nella speranza e nella carità? 4. Vivi una gioia profonda o vivi sull’onda delle tue emozioni?   **Impegno mensile**  Ogni sera, nella preghiera, ringraziare per una cosa bella ricevuta educandoci a sorridere anche nelle difficoltà. | "*Musíme sa naučiť prebývať vo svojej slabosti, ale vyzbrojení hlbokou vierou prijať, že sme vystavení svojej slabosti a zároveň ponechaní Božiemu milosrdenstvu. Len vo svojej slabosti sme otvorení voči Božej láske a moci." (A. Louf)*  *Ak ste teda s Kristom vstali z mŕtvych, hľadajte čo je hore, kde Kristus sedí po pravici Boha! Myslite na to, čo je hore, nie na to, čo je na zemi! Veď ste zomreli a váš život je s Kristom ukrytý v Bohu. A keď sa zjaví Kristus, váš život, vtedy sa aj vy zjavíte s ním v sláve.*  *Umŕtvujte teda svoje pozemské údy: smilstvo, nečistotu, vášeň, zlú žiadostivosť a lakomstvo, čo je modloslužba! Neluhajte si navzájom vy, čo ste si vyzliekli starého človeka s jeho skutkami a obliekli ste si nového, toho, čo sa obnovuje, aby mal pravé poznanie podľa obrazu toho, ktorý ho stvoril. Potom už niet Gréka ani Žida, obriezky ani neobriezky, barbara, Skýta, otroka, slobodného, ale všetko a vo všetkom je Kristus. (Kol 3,1-5.9-11).*  *Ustavične sa radujte v Pánovi! Opakujem: Radujte sa! Vaša miernosť nech je známa všetkým ľuďom. Pán je blízko. O nič nebuďte ustarostení. Ale vo všetkom modlitbou, prosbou a so vzdávaním vďaky prednášajte svoje žiadosti Bohu. A Boží pokoj, ktorý prevyšuje každú chápavosť, uchráni vaše srdcia a vaše mysle v Kristovi Ježišovi. (Flp 4, 4-7).*  1. **Žiť v Kristovi**  "*Ak ste teda spolu s Kristom vstali z mŕtvych, hľadajte to, čo je hore, kde Kristus sedí po Božej pravici; myslite na to, čo je hore, a nie na to, čo je na zemi*." Takto sa predstavuje apoštol v liste Kolosanom, keď nám pripomína naše radikálne povolanie, ktoré nám bolo dané krstom, a to byť "*pochovaní s Kristom, aby sme s ním vstali z mŕtvych* (...) vyzliekli sme starého človeka, obliekli sme si nového, ktorý sa obnovuje, aby sme sa plne pripodobnili obrazu svojho Stvoriteľa.  Sme povolaní znovu objaviť silu krstu, ktorá sa prejavuje v prvenstve milosti: Svätá Trojica sa zmocnila našej existencie a prebýva v nás. Veľmi dobre to vyjadruje sám apoštol v I Kor 6, 19-20: "*Či neviete, že vaše telo je chrámom Ducha Svätého, ktorý je vo vás a ktorého máte od Boha a že nepatríte sami sebe? Veď ste boli draho vykúpení, preto oslavujte Boha na svojom tele i na svojom duchu, ktoré patria Bohu."*  Duchovný život je Kristus žijúci v nás prostredníctvom Ducha Svätého. To, že Kristus žije v nás skrze svojho Ducha, nie je zbožné želanie, ale jediná šanca ako byť spokojní. Potom pochopíme, že nestačí žiť "pre" Krista, ale musíme prejsť k životu "s" Kristom, aby sme mohli žiť "v" Kristovi. Na to, aby sa to mohlo uskutočniť, je nevyhnutné vrátiť sa späť. Ježiš hovorí, že pre neho a pre evanjelium je potrebné stratiť život (porov. Mk 8, 34 a ďalej). Ale ako? A čoho sa vzdať? Úryvok z 1. listu Korinťanom nám to odhaľuje: "*V ňom ste v Kristovi Ježišovi, ktorý sa nám stal múdrosťou skrze Boha, spravodlivosťou, posvätením a vykúpením, lebo ako je napísané: Kto sa chváli, nech sa chváli Pánom "* (1 Kor 1, 30-31). Múdrosť, spravodlivosť, posvätenie, vykúpenie. V týchto bodoch je potrebné sa vrátiť späť. Keď sa zrieknem toho, že som sám sebe múdrosťou, spravodlivosťou, posvätením a vykúpením, Kristus sa z pozície "so mnou" stáva "vo mne".  Keď človek pochopí, že Kristus je celé jeho bohatstvo, nemá potrebu hrať sa na boha alebo sa tváriť ako sluha. Buď som v Kristovi, alebo som jedným z mnohých smrteľníkov, ktorí sú - nedobrovoľne - pozvaní na karneval pominuteľného sveta. Krásne, ako sa vám páči, ale stále obmedzené. Ak sa rozhodneme nasledovať ho, ale nedovolíme Duchu, aby nás posvätil, zostaneme uprostred brodu, stratení medzi nudnou vierou a svetom, ktorý sledujeme z diaľky s nostalgiou. Absurdné je, že by bolo lepšie, keby sme Krista nepoznali.  Radosť spočíva v teple jeho prítomnosti "v" nás, nie len pre nás alebo s nami. Takto napísal Izák Sýrsky: "Toto vedz, môj milovaný: kdekoľvek je radosť z Boha, pochádza z horlivosti a všade je príčinou radosti horlivosť; lebo kde nie je horlivosť, tam nie je ani radosť."  2. **Život viery, nádeje a lásky**  Duchovný človek, teda ten, kto prijíma prvenstvo milosti, kto v sebe nechá prebývať Krista, má čisté srdce a preto vidí Boha, má účasť na jeho múdrosti a dokáže nadprirodzenou intuíciou interpretovať aj tie najťažšie situácie života a ukázať správnu cestu. Môžeme si spomenúť napríklad na blahoslavenú Eusébiu Palomino, veľmi jednoduchú rehoľnú sestru, ktorá pracovala v kuchyni a ku ktorej chodili kňazi, seminaristi a mladé dievčatá hľadať rady na ceste viery. Hĺbka jej zjednotenia s Bohom bola tajomstvom múdrosti, ktorej sa možno naučiť len tak, že ju čerpáme zo zdroja láskyplnej intimity s Pánom.  Keď teda svätý Pavol hovorí, že "*máme Kristovo zmýšľanie*" (1 Kor 2, 6), vyjadruje tým veľmi silné tvrdenie.  **Viera** a duchovná skúsenosť sa stávajú princípom nového poznania, ktoré rozširuje obzory rozumu a otvára ich účasti na poslaní vzkrieseného Ukrižovaného. Mať Kristovo zmýšľanie neznamená len mať nové "myšlienky", ale spôsob myslenia, ktorý je spojený so spôsobom konania, cítenia, bytia. Aby sme si to uvedomili, stačí si spomenúť na veľmi tvrdú výčitku, ktorú Ježiš adresoval Petrovi v Mk 8,33: " *Choď mi z cesty, satan, lebo nemáš zmysel pre Božie veci, len pre ľudské*!." Peter aj po tom, čo vyznal svoju mesiášsku vieru v Krista, ukazuje, že stále nerozmýšľa podľa Krista, ale uvažuje podľa logiky, ktorá je prekážkou na Ježišovej ceste.  Cnosť viery ma vedie k tomu, aby som namiesto toho "myslel na Krista" a potom viem (a prežívam), že Boh ma miluje a že Kristus z lásky za mňa zomrel.  Pápež František nám vo svojej prvej encyklike Lumen fidei, ktorej prvý návrh nesie podpis Benedikta XVI., ponúka mimoriadnu pozornosť tejto problematike. Konkrétne v čísle 18 tohto textu si môžeme prečítať tieto poučné výrazy  Vo viere nie je Kristus len tým, v ktorého veríme, maximálnym zjavením Božej lásky, ale aj tým, s kým sa spájame, aby sme mohli veriť. Viera nielenže pozerá na Ježiša, ale sa aj pozerá z Ježišovej perspektívy, jeho očami: je účasťou na jeho spôsobe videnia. Máme dôveru k architektovi, ktorý stavia náš dom, k lekárnikovi, ktorý nám ponúka liek, aby sme sa uzdravili, k advokátovi, ktorý nás obhajuje pred súdom. Potrebujeme aj niekoho, kto by bol skúsený a dôveryhodný v Božích veciach. Ježiš, Boží Syn, sa predstavuje ako ten, kto nám vysvetľuje Boha (porov. Jn 1, 18). Kristov život, spôsob, akým pozná Otca a ako žije plne vo vzťahu k nemu, to všetko otvára nový priestor ľudskej skúsenosti, do ktorej môžeme vstúpiť.  **Náde**j je teda viera, že na dne všetkého, čo existuje, sa skrýva dobro, a samotná nádej je neoddeliteľne spojená s vierou, ako sa uvádza v liste Hebrejom: " *Viera je základom toho, v čo dúfame, dôkazom toho, čo nevidíme****."* (Hebr 11, 1). Kresťanskú nádej dobre vystihuje tento výrok: "*Na konci je začiatok*". Nádej je založená práve na Kristovom konci, na jeho smrti, ktorá bola jeho skutočným začiatkom vo vzkriesení. Vyzdvihuje nás z toho, čo sme vždy prežívali ako "koniec". Boh nádeje vždy vytvára nový začiatok v živote, zatiaľ čo v smrti nás prebúdza k novému životu vo svojom budúcom svete. Nádej je "viera vrhnutá vpred". Veľký francúzsky spisovateľ a konvertita Charles Peguy si vo svojej knihe "Portikát (stĺporadie) tajomstva druhej cnosti" predstavuje nádej ako malé dievčatko, ktoré podáva ruku svojim dvom starším sestrám, viere a láske, a**  malá nádej postupuje ďalej. A uprostred svojich starších sestier sa necháva strhnúť. Ako dieťa, ktoré nemá silu chodiť. A že sa na tejto ceste ťahá sama napriek sebe. A v skutočnosti je to ona, kto núti ostatných chodiť. A kto ich ťahá. A kto všetkých núti chodiť. A kto ich ťahá. Pretože nikdy nepracujeme tak ako pre deti, tie nás vedia pohnúť. A tie dve veľké čnosti kráčajú len kvôli tej malej ... Nádej však nikdy nechodí sama. Aby sme mohli dúfať, dievčatko moje, musíme byť veľmi šťastní, je potrebné dostať a prijať veľkú milosť.  **Opäť vidíme, ako úzko súvisia teologické cnosti s radosťou! Aby bola táto nádej možná, človek musí byť veľmi šťastný a zažívať, že je milovaný. Život milosti je v podstate jednoducho toto: nechať sa milovať a milovať**.  **V láske** - agapé, sú všetky cnosti, ako to krásne uvádza hymnus svätého Pavla na lásku: " *A tak teraz ostáva viera, nádej, láska, tieto tri; no najväčšia z nich je láska*. " (1 Kor 13, 13). Viete prečo? Pretože jediné, čo si Boh Otec a Syn pre nás prajú, je priniesť nám svoju lásku, teda Ducha Svätého, svoju milosť! Inak je všetko prázdne, všetko je sterilné, všetko je šedivé, neprináša nám to žiadnu plnosť, žiadne šťastie.  Keď ide o osobnú a komunitnú obnovu, východiskovým bodom musí byť vždy toto: naše rodiny, naše spoločenstvá, naše vzťahy, môj vlastný život je buď založený na láske, alebo nie je. Východiskom je nechať to na Bohu, ktorý nás stvoril, vykúpil vo svojom Synovi a zostáva s nami v Cirkvi so svojím Duchom.  V jeho láske sú ukryté tri veci, po ktorých všetci túžime: príslušnosť, zmysel a cieľ.  Príslušnosť: len láska nás núti odpovedať na základnú otázku, ktorá sa tiahne celým naším životom: pre koho som? Človek sa môže tešiť zo života len vtedy, keď cíti, že k niekomu patrí.  Zmysel: jedine láska napĺňa náš život zmyslom. Väčšina duchovných a psychologických patológií, ktoré prežívajú mnohí ľudia, najmä mladí, je spôsobená tým, že sa necítime byť milovaní.  Cieľ: je to tretia vlastnosť. Láska nám dáva cieľ. Čo je cieľom každého z nás? Vrátiť sa domov, k Nemu. Vedieť, že ste milovaní, znamená vedieť, že máte domov tam, kam idete. Aby ste mali dôvod sa zobudiť. Cítiť, že všetko, čo robíte, má svoj smer.  Láska nás priťahuje a to je prvenstvo milosti, ale vyžaduje si aj angažovanosť našej slobody, ktorá sa rozhoduje rásť v tých čnostiach, bez ktorých by láska nenašla možnosť realizácie a zostala by na úrovni sentimentu alebo, čo je horšie, emócie.   1. **Ktorej ovocím je radosť**   Ovocím života vo viere, nádeji a láske je radosť, ktorá sa tak stáva charakteristickým znakom kresťana. Pápež František to dobre vyjadril na začiatku svojho programového textu Evangelii gaudium  Radosť evanjelia napĺňa srdce a celý život tých, ktorí sa stretávajú s Kristom. Tí, ktorí sa ním nechajú zachrániť sú oslobodení od hriechu a smútku, od vnútorného prázdna a izolácie. S Ježišom Kristom sa stále rodí a znovuzrodzuje radosť. (...)  Veľkým nebezpečenstvom v dnešnom svete, poznačenom rôznorodou a vtieravou ponukou konzumizmu je sebecký smútok, ktorý vyviera z pohodlného a skúpeho srdca, z horúčkovitého vyhľadávania povrchných radostí, z izolovaného svedomia. Keď sa vnútorný život uzavrie do vlastných záujmov, nezostane v ňom miesto pre druhých, chudobní tam už nemajú priestor, Boží hlas nepočuť, ustane sladká radosť z jeho lásky, vyhasne entuziazmus pre konanie dobra. Aj veriacim hrozí vážne a trvalé riziko. Mnohí mu prepadnú a premenia sa na hnevlivých, nespokojných ľudí bez života. Toto nie je cesta plného a hodnotného života; toto nie je Božia vôľa pre nás; toto nie je život v Duchu, ktorý vyviera zo srdca vzkrieseného Krista.  Pozývam každého kresťana, nech už sa nachádza na akomkoľvek mieste a v akejkoľvek situácii, na nové osobné stretnutie s Ježišom Kristom alebo aspoň ochotne nechať sa stretnúť; na každodenné, neprestajné hľadanie Krista. Niet dôvodu na to, aby si niekto myslel, že takéto stretnutie nie je preňho, pretože „nikto nie je vylúčený z radosti, ktorú daruje Pán“.(č. 1-3).  Spojenie medzi životom založeným na teologických cnostiach a radosťou je nádherne vyjadrené v Božskej komédii, keď sa Dante nachádza blízko vrcholu raja (Spev XXIV). Na konci jeho neobyčajnej cesty sa ho traja apoštoli pýtajú na tri teologické cnosti. O viere ho skúša svätý Peter, ktorý sa ho po otázke, čo je viera a či je ňou obdarený, pýta Danteho, odkiaľ ju získal. Knieža apoštolov formuluje otázku takto: "Táto drahá radosť, / na ktorej je založená každá cnosť, / odkiaľ sa k vám dostala?". Je jasné, že "drahá radosť", o ktorej sa tu hovorí, je vzácna perla - radosť / o ktorej hovorí evanjelium, je ten drahokam, pre ktorý sa oplatí obetovať všetko ostatné. Nemožno si nespomenúť na ďalší úryvok z Komédie. Hneď na začiatku cesty, v prvom speve Pekla sa Dante stratí v temnom lese, uvidí človeka a požiada ho o pomoc. Je to Vergílius, ktorý sa ho pýta, prečo sa nerozhodne vystúpiť na " Očistcovú horu, / ktorá je začiatkom a príčinou všetkej radosti". Nemôže, pretože v ceste mu bránia tri šelmy a preto bude musieť florentského básnika sprevádzať na "ďalšej ceste". Presne to, čo ho zavedie na Námestie svätého Petra. Cesta, ktorej cieľom je radosť alebo lepšie povedané šťastie, do ktorého môžu vstúpiť len tí, ktorí našli perlu/radosť viery.  Viera je skutočne "vzácna radosť", šťastie, ktoré je nám drahé, "nad ktorým sú založené všetky ostatné čnosti". Ak by totiž viera nebola pravdivá, nemohli by sme mať plnú nádej, pretože svet by bol odsúdený na smrť, ale nemohli by sme mať ani plnú lásku, schopnú úplného odpustenia, ktoré nám daroval iba Kristus zo svojho kríža. Každá iná cnosť sa zakladá na radosti z viery, každá túžba rásť v našom človečenstve a na každej ceste životom. Dnes je však pre nás, kresťanov žijúcich v duchu Dona Bosca, viac ako kedykoľvek predtým podstatné, že najkrajším ovocím nášho života v milosti je radosť z rozdávania radosti! Toto je cesta ku kresťanskému šťastiu. Dnes, viac ako kedykoľvek predtým, je ešte potrebnejšie, aby sme ako kresťania a ako kresťania , ktorí žijú ducha dona Bosca, svojím životom dokázali túto pravdu: šťastný môže byť len ten, kto sa usiluje o to, aby boli šťastní iní. Len ten, kto sa snaží vytvárať podmienky pre život v radosti, môže zakúsiť radosť. Iba tí, ktorí sa usilujú o to, aby spokojnosť kolovala v existencii druhých, môžu zažiť autentickú spokojnosť.  Naše uvažovanie môžeme zakončiť realistickou poznámkou, ktorú nám ponúkol svätý František Saleský: "Choďte s radosťou a otvoreným srdcom, ako len môžete; a ak nejdete vždy s radosťou, choďte vždy s odvahou a dôverou.  **Otázky na osobné zamyslenie**  1) Čo konkrétne znamená vo vašom živote žiť z viery, nádeje a lásky?  2. Čo vám v živote najviac pomohlo rásť v týchto cnostiach, ktoré sú predovšetkým darom z neba, ale vyžadujú si vklad vašej slobody?  3) Čo vás v tomto období vášho života brzdí vo viere, nádeji a láske?  4) Prežívate hlbokú radosť alebo žijete na vlne svojich emócií?  **Záväzok na tento mesiac**  Každý večer v modlitbe ďakujte za krásnu vec, ktorú ste dostali a vychovávajte sa k úsmevu aj v ťažkostiach. |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | VZÁJOMNE spoznávanie sa |
| **Titolo CONOSCERSI** | L’ADMA IN MADAGASCAR | ADMA NA MADAGASKARE |
| **Testo CONOSCERSI** | Prima di tutto, vorremmo che ci parlasse un po' di lei    - Da dove venite?  Vengo dal Madagascar.  - Qualcosa che riguarda la vostra storia e la vostra esperienza di vita e di fede?  Sono un sacerdote della congregazione salesiana di Don Bosco. Sono stato battezzato appena un mese dopo la mia nascita. Ho ricevuto i sacramenti nella nostra Chiesa cattolica. Ho fatto parte dell'associazione nella Chiesa e, poiché avevo intenzione di vivere la mia fede molto di più, nel 2006 mi sono ritirata nella vita religiosa.  - Da quanto tempo è un SDB/FMA?  Dal 2006 sono entrato nella nostra congregazione SDB e ho fatto la mia prima professione il 10 settembre 2010.  - Da quanto tempo è leader dell'associazione?  Da due anni sono un facilitatore ADMA nella nostra vice-provincia MDG.  - Con cosa e con chi è stato coinvolto in precedenza?  Prima ero responsabile dell'associazione CMB. Come sacerdote, lavoro con chi ha bisogno.      E ora passiamo ad Adma.....  - Come e dove si è sviluppata l'associazione nella vostra provincia/regione?  [Conosce la storia locale di Adma, quando si sono formati i primi gruppi, da chi, in quale periodo?].  Nella nostra provincia, l'associazione ADMA è presente in tre regioni: Antananarivo, Betafo-Antsiabe e Mahajanga. Il nostro ex provinciale Armand RANDIMBISOA ha iniziato a parlare dell'ADMA nel 2019 e da allora l'associazione si è sviluppata perché molte persone erano interessate alla spiritualità dell'ADMA.  - Può dirci oggi quanti gruppi locali ci sono e quanti membri?  [Alcuni dati sulla frequenza, il numero di gruppi, la distribuzione, il numero di membri].  Come ho detto sopra, il gruppo è distribuito su tre regioni. Ora gli adulti sono più numerosi. Non ho il numero esatto di membri, ma ci sono circa 25 persone che hanno già preso l'impegno. Ma i membri totali sono più di 40.  - Come è strutturata l'associazione a livello provinciale e locale?  (Per saperne di più sull'organizzazione, se esiste un consiglio provinciale o regionale, come è collegato ai consigli locali, con quale frequenza si riunisce).  Siamo in procinto di istituire l'organizzazione a livello provinciale. C'è l'animatore spirituale (SDB o FMA) e il leader locale dell'ADMA. Finora siamo rimasti in questa organizzazione. Abbiamo pensato di istituire il consiglio e il leader dell'ADMA a livello nazionale. Finora ogni località ha organizzato un incontro mensile, ogni 24 del mese.  - Ci può parlare della sua vita e del suo percorso nell'associazione?  [Sapere a chi è rivolta la proposta Adma, quali sono le proposte formative, come si svolge il cammino, i momenti importanti dell'anno, le forme di impegno e di apostolato].  Quando ero studente di teologia, ho studiato a fondo la vita della Vergine Maria. Inoltre, grazie alla formazione ricevuta nella nostra congregazione, soprattutto come sacerdote, conosco bene la vita e lo scopo dell'associazione.  - Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?  [Momenti di scambio e dialogo, consultazione, progetti condivisi].  Ci sono sempre scambi e attività insieme, come il ritiro della famiglia salesiana, la festa salesiana e la formazione...  - Guardando al futuro, quali idee e progetti avete per preservare la fede tra la gente e promuovere l'amore di Gesù nell'Eucaristia e la fiducia in Maria?  La nostra sfida è vivere bene la nostra spiritualità e dare una buona testimonianza. Insistiamo sulla preghiera quotidiana e sulla vita fraterna. Dobbiamo sempre imparare la nostra fede attraverso la catechesi e altri insegnamenti.  - E per i giovani?  Per i giovani è importante invitarli a far parte dell'associazione e soprattutto a conoscere la fede attraverso la catechesi e i vari corsi di formazione.  - Qualche suggerimento per la Primaria Adma per portare avanti il suo impegno di animazione globale e aumentare la condivisione e il dialogo tra i gruppi?  A mio avviso, è importante che l'ADMA si muova sul fronte dell'animazione e della comunicazione. Condividere le notizie è molto importante e incoraggia i membri.    P. SOLONIRINA Berthin, Animatore spirituale ADMA-MDG | Najprv by sme chceli, aby ste nám o sebe niečo povedali    - Odkiaľ pochádzate?  Pochádzam z Madagaskaru.  - Niečo o vašej histórii, životných skúsenostiach a viere?  Som kňazom saleziánskej kongregácie dona Bosca. Pokrstený som bol len mesiac po svojom narodení. Prijal som sviatosti v našej katolíckej cirkvi. Bol som členom združenia v Cirkvi a pretože som chcel oveľa viac žiť svoju vieru, v roku 2006 som vstúpil do rehoľného života.  - Ako dlho ste členom SDB/FMA?  Do našej kongregácie SDB som vstúpil v roku 2006 a svoje prvé povolanie som zložil 10. septembra 2010.  - Ako dlho ste vedúcim združenia?  Dva roky som bol facilitátorom ADMA v našej viceprovincii MDG.  - Čo a s kým ste predtým robili?  Predtým som bol zodpovedný za združenie CMB. Ako kňaz pracujem s tými, ktorí to potrebujú.      A teraz Adma.....  - Ako a kde vzniklo združenie vo vašej provincii/regióne?  [Poznáte miestnu históriu Admy, kedy vznikli prvé skupiny, kto a v akom čase?]  V našej provincii pôsobí združenie ADMA v troch regiónoch: Antananarivo, Betafo-Antsiabe a Mahajanga. Náš bývalý provinciál Armand RANDIMBISOA začal o ADMA hovoriť v roku 2019 a odvtedy sa asociácia rozrástla, pretože mnoho ľudí sa zaujímalo o spiritualitu ADMA.  - Môžete nám dnes povedať, koľko je miestnych skupín a koľko členov?  [Niektoré údaje o frekvencii, počte skupín, rozdelení, počte členov].  Ako som už uviedol, skupina je rozdelená do troch regiónov. Dospelí sú teraz početnejší. Nemám presný počet členov, ale je tu asi 25 ľudí, ktorí sa už prihlásili. Celkový počet členov je však viac ako 40.  - Ako je združenie štruktúrované na provinčnej a miestnej úrovni?  (Počuť viac informácií o organizácii, či existuje provinčná alebo regionálna rada, ako je prepojená s miestnymi radami, ako často sa stretáva).  V súčasnosti prebieha proces vytvárania organizácie na provinčnej úrovni. Je tu duchovný animátor (SDB alebo FMA) a miestny vedúci ADMA. Zatiaľ sme v tejto štruktúre zostali. Uvažovali sme o zriadení rady a vedúceho ADMA na národnej úrovni. Doteraz sa v každej lokalite organizovalo mesačné stretnutie, vždy 24. deň v mesiaci.  - Môžete nám povedať o svojom živote a svojej ceste v združení?  [Vedieť, komu je návrh Admy adresovaný, aké sú návrhy na vzdelávanie, ako sa vyvíja cesta, dôležité momenty roka, formy záväzkov a apoštolátu].  Keď som študoval teológiu, podrobne som študoval život Panny Márie. Okrem toho som vďaka vzdelávaniu, ktoré som absolvoval v našej kongregácii, najmä ako kňaz, oboznámený so životom a cieľom združenia.  - Ako prežívate vzťahy s ostatnými skupinami saleziánskej rodiny?  [Chvíle výmeny a dialógu, konzultácie, spoločné projekty].  Vždy sa konajú spoločné výmeny a aktivity, ako sú napríklad saleziánske rodinné rekolekcie, saleziánska slávnosť a školenia...  - Ak sa pozeráte do budúcnosti, aké nápady a projekty máte na zachovanie viery medzi ľuďmi a na podporu lásky k Ježišovi v Eucharistii a dôvery v Máriu?  Našou výzvou je dobre žiť svoju spiritualitu a vydávať dobré svedectvo. Trváme na každodennej modlitbe a bratskom živote. Svoju vieru sa musíme vždy učiť prostredníctvom katechézy a iných vyučovaní.  A pre mladých ľudí?  Pre mladých ľudí je dôležité pozvať ich, aby sa stali súčasťou združenia a predovšetkým, aby spoznali vieru prostredníctvom katechézy a rôznych vzdelávacích kurzov.  - Máte nejaké návrhy pre primárnu Admu , aby pokračovala vo svojom úsilí o globálnu animáciu a napomáhala zdieľanie a dialóg medzi skupinami?  Podľa môjho názoru je dôležité, aby ADMA pokračovala v oblasti animácie a komunikácie. Zdieľanie noviniek je veľmi dôležité a povzbudzuje členov  P. SOLONIRINA Berthin, Animatore spirituale ADMA-MDG |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | DÔVERA, DÔVERA, ÚSMEV |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | LIST hlavného predstaveného DONA ÁNGELA FERNÁNDEZA ARTIMEHO |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Papa San Giovanni Paolo II ha sottolineato che Don Bosco è “promotore di una speciale devozione a Maria, Ausiliatrice dei Cristiani e Madre della Chiesa (...) è, in modo eccelso, l’esemplare di un amore preferenziale per i giovani, specialmente per i più bisognosi”.  Il nostro amato fondatore ha risposto alla chiamata di Dio a dare origine a nuove forme di apostolato. Fu così che, esattamente dieci anni dopo la nascita della Congregazione Salesiana, il 18 Aprile 1869 egli fondò l’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.  Sono bellissime le parole che Don Bosco scrive: “Maria ha continuato dal cielo e con il più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani che aveva cominciato sulla terra”. Ci parla di una madre presente, viva in mezzo a noi che continua nei secoli la sua missione materna di mediatrice di grazia per tutti i suoi figli.  Don Bosco ha vissuto la sua vita e ha portato a compimento la sua opera nella certezza della presenza “personale”, quotidiana e concreta di Maria. Più volte ha affermato che Ella è “fondatrice” e “sostenitrice” della Congregazione Salesiana.  Il Rettor Maggiore, nel descrivere la consapevolezza per Don Bosco di essere strumento di Dio con la mediazione di Maria, ci offre alcuni tratti del cammino di fede da lui stesso vissuto.  Nel 1862 Don Bosco sente il bisogno di avere una chiesa più grande perché quella originaria di San Francesco di Sales era troppo piccola per i Salesiani e i ragazzi di Valdocco; nello stesso anno, l’incontro con Madre Mazzarello rappresenta l’inizio dell’allargamento del carisma salesiano al mondo femminile e successivamente nasceranno l’ADMA e i Cooperatori Salesiani.  Con la costruzione della Basilica, Don Bosco sperimenta la presenza fattiva di Maria che, nonostante le situazioni avverse, costruisce la “sua Casa”.  Commuove leggere la narrazione di questi avvenimenti: don Bosco, da buon piemontese, si era assicurato l’impegno finanziario di alcune persone influenti le quali, come spesso accade, non onorarono le promesse fatte. Anche in quella circostanza don Bosco fu lasciato solo ma, a quel punto, le sole offerte spontanee dei fedeli hanno reso possibile qualcosa di inimmaginabile.  Don Egidio Viganò, settimo successore di Don Bosco, sintetizza: “Dall’esistenza di questo santuario in poi l’Ausiliatrice è l’espressione mariana che caratterizzerà sempre lo spirito e l’apostolato di Don Bosco: la sua vocazione apostolica gli apparirà tutta come opera di Maria Ausiliatrice, e le molteplici e grandi sue iniziative, particolarmente la Società di San Francesco di Sales, l’Istituto delle FMA e la grande Famiglia Salesiana, saranno viste da lui come fondazione voluta e curata dall’Ausiliatrice”.  Andrea e Maria Adele Damiani | Pápež Ján Pavol II. zdôraznil, že Don Bosco je "šíriteľom osobitnej úcty k Márii Pomocnici kresťanov a Matke Cirkvi (...) je vznešeným spôsobom vzorom prednostnej lásky k mladým, najmä k tým najnúdznejším".  Náš milovaný zakladateľ odpovedal na Božie volanie, aby dal vzniknúť novým formám apoštolátu. Tak sa stalo, že presne desať rokov po vzniku saleziánskej kongregácie, 18. apríla 1869, založil Združenie ctiteľov Márie Pomocnice kresťanov.  Don Bosco napísal krásne slová: "Mária pokračuje z neba omnoho účinnejšie v poslaní ako Matka Cirkvi a Pomocnica kresťanov, ktoré začala už tu na zemi.“ Hovorí nám teda o matke, ktorá je prítomná a žije medzi nami a pokračuje vo svojom materinskom poslaní sprostredkovateľky milosti pre všetky svoje deti v priebehu storočí.  Don Bosco žil svoj život a doviedol svoje dielo do konca v istote "osobnej", každodennej a konkrétnej prítomnosti Márie. Niekoľkokrát potvrdil, že je "zakladateľkou" a "podporovateľkou" saleziánskej kongregácie.  Hlavný predstavený, keď opisuje vedomie Dona Bosca, že je Božím nástrojom prostredníctvom Márie, nám ponúka niektoré črty cesty viery, ktorú sám prežil.  V roku 1862 Don Bosco pocítil potrebu väčšieho kostola, pretože pôvodný kostol svätého Františka Saleského bol pre saleziánov a chlapcov z Valdocca príliš malý; v tom istom roku stretnutie s matkou Mazzarellovou predstavovalo začiatok rozšírenia saleziánskej charizmy na svet žien a neskôr sa zrodila ADMA a Saleziáni spolupracovníci.  Pri stavbe baziliky zažil Don Bosco aktívnu prítomnosť Márie, ktorá napriek nepriaznivým situáciám vybudovala "svoj dom".  Je dojímavé čítať rozprávanie o týchto udalostiach: Don Bosco ako dobrý Piemonťan zabezpečil finančnú podporu od niektorých vplyvných ľudí, ktorí ale ako sa často stáva, nedodržali svoje sľuby. Aj v tejto situácii zostal Don Bosco sám, ale práve v tej chvíli dobrovoľné príspevky veriacich uskutočnili niečo nepredstaviteľné.  Don Egidio Viganò, siedmy nástupca dona Bosca, to zhrnul takto: "Od začiatku stavby tejto svätyne sa vzývanie Pomocnice stalo tou silnou črtou mariánskej úcty, ktorá bude vždy charakterizovať ducha a apoštolát dona Bosca: v jeho apoštolskom povolaní sa mu bude všetko javiť ako dielo Márie Pomocnice a jeho mnohé a veľké iniciatívy, najmä Spoločnosť svätého Františka Saleského, Inštitút FMA a veľká saleziánska rodina, budú ním vnímané ako základ, ktorý si Pomocnica želá a o ktorý sa stará.”  Andrea e Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | Formácia kandidátov ADMA |
| **Titolo** | 2. CHI SIAMO E A CHE SCOPO | 2. KTO SME A NA ČO SME |
| **Testo** | Il secondo punto del percorso formativo che l’ADMA Primaria di Torino Valdocco propone agli aspiranti, fa riferimento all’Articolo 2 del Regolamento dell’Associazione, che ha come tema la natura e il fine dell’ADMA.  Tutti sappiamo che esistono tantissimi tipi di associazioni, e quindi è molto importante comprendere anche alcuni aspetti che possono apparire più formali, come la natura della nostra Associazione, allo scopo di salvaguardarne l’identità, mantenendone la specificità e l’originalità, ed evitando in primo luogo ogni interferenza o commistione di carattere politico o di altri interessi non coerenti con le sue finalità. Tenendo conto del fatto che abbiamo alle spalle una storia di oltre 150 anni, è importante che l’Associazione sappia sempre rinnovarsi, ma contemporaneamente mantenersi sempre fedele alle finalità che don Bosco le ha dato, per non rischiare di perdere l’identità carismatica voluta dal nostro fondatore.  La Chiesa riconosce l’ADMA come Associazione pubblica di fedeli, che gode di personalità giuridica ecclesiastica e, secondo la legislazione vigente nei singoli Stati, può conseguire anche un riconoscimento giuridico civile. In particolare, l’Associazione si configura come insieme di persone chiamate e guidate da Maria Ausiliatrice, Madre e figura della Chiesa.  Per quel che riguarda gli scopi dell’Associazione, il primo è quello di proporre ai fedeli un cammino di santità. A questo proposito Papa Francesco ci ricorda che «tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione, che è quella alla santità. [...] La santità è il volto più bello della Chiesa: è riscoprirsi in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore [...] ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova». In don Bosco la santità si identifica specialmente nella carità pastorale e nell’impegno apostolico ed educativo, nello spirito di famiglia, nel servizio e nell’aiuto, specialmente ai più bisognosi, e nelle pratiche di pietà vissute nella semplicità. Per questo, sulle orme del nostro fondatore, il cammino di santità offerto ai soci dell’ADMA è spiccatamente apostolico, e volto a coinvolgere la gente del popolo nella spiritualità e nella missione della Famiglia salesiana.  Il fine dell’Associazione di proporre a tutti un cammino di santità viene perseguito in particolare attraverso due mezzi speciali: dilatare la devozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato. In altre parole possiamo riconoscere l’ADMA come un gruppo eucaristico-mariano. La vita eucaristica e la devozione all’Immacolata-Ausiliatrice sono punti fondanti la spiritualità e la vita dell’Associazione. Il richiamo è alle due colonne del sistema educativo e della spiritualità salesiana, viste da don Bosco nel suo famoso sogno. Egli vide una nave, rappresentante la Chiesa, guidata dal Papa in un mare tempestoso e circondata da navi nemiche che cercano di affondarla. Improvvisamente «si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l’una dall’altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: “AUXILIUM CHRISTIANORUM” (“Aiuto dei cristiani”); sull’altra, che è molto più alta e grossa, sta un’OSTIA di grandezza proporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: “SALUS  CREDENTIUM” (“Salvezza dei credenti”)». La situazione per la nave della Chiesa sembra volgere al peggio, il Papa viene colpito, ma subito ne viene eletto un altro, e finalmente: «Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega a un’ancora della colonna su cui sta l’Ostia, e con un’altra catenella che pende a poppa la lega dalla parte opposta a un’altra ancora che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata. [...] le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda [...] mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anch’esse a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una grande calma». Commenta don Bosco: «Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS. e frequente Comunione».  La lettera del Rettor Maggiore, don Angel Fernandez Artime, in occasione del 150° di fondazione dell’ADMA, ci ricorda che: «Nell’esperienza di don Bosco, amore a Maria e amore all’Eucaristia vanno sempre insieme, sono le due colonne che sostengono la vita e la missione della Chiesa. Nell’immaginario mariano di don Bosco, che possiamo ricavare in modo particolare dai suoi sogni, Maria si presenta come la Signora o Regina che attende i giovani al termine del viaggio avventuroso della vita e li invita a prendere parte al banchetto celeste. Come una buona padrona di casa, Maria accoglie gli invitati, dopo aver preparato con cura ogni cosa. Il banchetto celeste, così come il  banchetto eucaristico che continuamente lo anticipa e lo prepara, è il luogo della comunione perfetta. La comunione con Dio e tra di noi è il fine ultimo del culto cristiano».  Anche la Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana ribadisce l’importanza di restare uniti a Gesù e Maria per puntare alla santità: «L’Eucaristia sacrificio e sacramento, l’Eucaristia mangiata e adorata, è nella vita di don Bosco forza e consolazione, sorgente di pace e fuoco di attività. Per sé e per i giovani, è impensabile la santità senza l’Eucaristia. [...] L’Ausiliatrice è richiamo alla maternità universale di Maria, che interviene nell’opera di fondazione della sua Famiglia, realizzando così quasi un lavoro a due. È convinzione profonda ed irremovibile di don Bosco: “Ella ha fatto tutto”. Ci si può fidare di Maria. Perciò, a lei ci si può affidare». La centralità di Gesù Eucaristico e la devozione a Maria fanno dell’ADMA un gruppo ecclesiale e salesiano in quanto don Bosco ha legato «in maniera indissolubile la sua devozione mariana al senso della Chiesa, al ministero di Pietro, alla fede semplice del Popolo di Dio, all’urgenza dei bisogni della gioventù».  Gian Luca e Mariangela Spesso | Druhý bod vzdelávacieho kurzu, ktorý turínska základná organizácia ADMA Valdocco ponúka ašpirantom, odkazuje na článok 2 stanov asociácie, ktorého témou je povaha a účel ADMA.  Všetci vieme, že existuje mnoho rôznych typov združení a preto je veľmi dôležité pochopiť aj niektoré aspekty, ktoré sa môžu javiť ako formálnejšie, ako napríklad charakter nášho združenia, aby sa zachovala jeho identita, zachovala jeho špecifickosť a originalita a aby sa v prvom rade zabránilo akémukoľvek zasahovaniu alebo prelínaniu politického charakteru alebo iných záujmov, ktoré nie sú v súlade s jeho cieľmi. Vzhľadom na to, že máme za sebou viac ako 150-ročnú históriu, je dôležité, aby sa združenie vždy vedelo obnoviť, ale zároveň zostalo verné cieľom, ktoré mu dal don Bosco, aby sme neriskovali stratu charizmatickej identity, ktorú si želal náš zakladateľ.  Cirkev uznáva združenie ADMA ako verejné združenie veriacich, ktoré má cirkevnú právnu subjektivitu a podľa platných právnych predpisov jednotlivých štátov môže získať aj občianskoprávne uznanie. Združenie je vytvorené najmä ako skupina ľudí, ktorých povolala a vedie Mária Pomocnica kresťanov, Matka a postava Cirkvi.  Pokiaľ ide o ciele združenia, prvým je ponúknuť veriacim cestu svätosti. Pápež František v tejto súvislosti pripomína, že "všetci pokrstení kresťania majú pred Pánom rovnakú dôstojnosť a spája ich rovnaké povolanie, ktorým je svätosť. [...] Svätosť je najkrajšou tvárou Cirkvi: je to znovuobjavenie sa v spoločenstve s Bohom, v plnosti jeho života a jeho lásky [...] každý v podmienkach a v stave života, v ktorom sa nachádza". Svätosť sa u dona Bosca identifikuje najmä v pastoračnej láske, v apoštolskej a výchovnej angažovanosti, v rodinnom duchu, v službe a pomoci, najmä tým najnúdznejším a v zbožných praktikách prežívaných v jednoduchosti. Z tohto dôvodu je cesta svätosti, ktorú ponúkame členom ADMA, po stopách nášho zakladateľa, výrazne apoštolská a zameraná na zapojenie ľudí do spirituality a poslania saleziánskej rodiny.  Združenie si kladie za cieľ ponúknuť všetkým cestu svätosti najmä prostredníctvom dvoch osobitných prostriedkov: rozšíriť úctu k Panne Márii a úctu k Ježišovi v Najsvätejšej sviatosti. Inými slovami, združenie ADMA môžeme uznať za eucharisticko-mariánsku skupinu. Eucharistický život a úcta k Nepoškvrnenej Panne Márii sú základnými bodmi spirituality a života združenia. Ide o odkaz na dva piliere saleziánskeho výchovného systému a spirituality, ako ich videl don Bosco vo svojom slávnom sne. Videl loď, ktorá predstavovala Cirkev, vedenú pápežom na rozbúrenom mori a obklopenú nepriateľskými loďami, ktoré sa ju snažili potopiť. Zrazu "sa z vĺn zdvihnú dva silné stĺpy, veľmi vysoké, neďaleko od seba. Nad jedným z nich je socha Nepoškvrnenej Panny Márie, pri ktorej päte visí veľký nápis: "AUXILIUM CHRISTIANORUM" ("Pomoc kresťanom"); na druhom, ktorý je oveľa vyšší a väčší, stojí OSTIA veľkosti primeranej stĺpu a pod ňou ďalší nápis: "SALUS  CREDENTIUM ("Spása veriacich")". Zdalo sa, že situácia pre loď Cirkvi sa obracia k najhoršiemu, pápež bol zrazený k zemi, ale hneď bol zvolený iný a nakoniec: "Nový pápež, prekonávajúc všetky prekážky, vedie loď medzi dvoma stĺpmi, potom reťazou visiacou z prove ju priviaže ku kotve stĺpa, na ktorom stojí Hostia a inou reťazou visiacou zozadu ju priviaže na opačnej strane k inej kotve visiacej zo stĺpa, na ktorom je umiestnená Nepoškvrnená Panna. [...] nepriateľské lode utekajú, rozptyľujú sa, zrážajú sa a rozbíjajú [...], zatiaľ čo lode, ktoré statočne bojovali s pápežom, sa tiež prichádzajú pripútať k dvom stĺpom. Na mori teraz vládne veľký pokoj". Don Bosco sa vyjadril: "Lode nepriateľov sú prenasledovania. Pre Cirkev sa pripravujú veľmi vážne bolesti. To, čo sa stalo doteraz, je takmer nič v porovnaní s tým, čo príde. V takomto zmätku zostávajú len dva prostriedky na záchranu: úcta k Panne Márii a časté sväté prijímanie."  List hlavného rektora, pátra Angela Fernandeza Artimeho, pri príležitosti 150. výročia založenia ADMA pripomína, že: "Podľa skúseností dona Bosca láska k Márii a láska k Eucharistii idú vždy spolu, sú to dva piliere, ktoré podporujú život a poslanie Cirkvi. V mariánskych obrazoch dona Bosca, ktoré môžeme čerpať najmä z jeho snov, sa Mária predstavuje ako Pani alebo Kráľovná, ktorá očakáva mladých ľudí na konci dobrodružnej cesty životom a pozýva ich na nebeskú hostinu. Mária ako dobrá hostiteľka privíta hostí, pretože všetko starostlivo pripravila. Nebeská hostina, ako  eucharistická hostina, ktorá ju neustále anticipuje a pripravuje, je miestom dokonalého spoločenstva. Spoločenstvo s Bohom a medzi sebou navzájom je konečným cieľom kresťanskej bohoslužby".  Charta spoločenstva v saleziánskej rodine tiež pripomína dôležitosť zotrvávania v jednote s Ježišom a Máriou, aby sme sa usilovali o svätosť: "Eucharistická obeta a sviatosť, Eucharistia, ktorá sa prijíma a adoruje, je v živote dona Bosca silou a útechou, zdrojom pokoja a ohňom aktivity. Pre neho a pre mladých je svätosť nemysliteľná bez Eucharistie. [...] Mária Pomocnica kresťanov pripomína univerzálne materstvo Márie, ktorá zasahuje do diela založenia svojej Rodiny, čím realizuje takmer spoločné dielo oboch. Je to hlboké a neochvejné presvedčenie dona Bosca: "Ona urobila všetko". Márii sa dá veriť. Preto sa jej môže človek zveriť." Ústredné postavenie eucharistického Ježiša a úcta k Márii robia zo združenia ADMA cirkevnú a saleziánsku skupinu, keďže don Bosco "nerozlučne spojil svoju mariánsku úctu so zmyslom Cirkvi, s Petrovou službou, s jednoduchou vierou Božieho ľudu, s naliehavosťou potrieb mladých.  Gian Luca e Mariangela Spesso |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Rodinné kroniky |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | VIETNAM – GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA DELLA DELEGAZIONE DEL NORD | VIETNAM - DEŇ SALEZIÁNSKEJ RODINY |
| **Cronache di famiglia - Testo** | Hanoi, Vietnam – gennaio 2023 – L’11 gennaio presso la sede della Delegazione salesiana del Vietnam del Nord è stata celebrata la Giornata della Famiglia Salesiana. Attualmente nella Delegazione del Nord, oltre ai 48 salesiani che lavorano in 11 comunità, ci sono 4 gruppi della Famiglia Salesiana: le Figlia di Maria Ausiliatrice – 38 suore in 5 comunità; un centro dei Salesiani Cooperatori, con 25 membri; 5 Volontarie di Don Bosco; e due gruppi dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), con 120 membri. All’evento hanno partecipato anche alcuni giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e alcuni rappresentanti delle parrocchie dove i salesiani prestano la loro opera. Don John Baptist Tran Van Hao, Superiore delle Delegazione del Vietnam del Nord, ha presentato la Strenna 2023 del Rettor Maggiore ed ha presieduto la Messa in onore di Don Bosco. | Hanoj, Vietnam - 11. január 2023 - V sídle saleziánskej delegatúry v severnom Vietname sa 11. januára slávil Deň saleziánskej rodiny. V súčasnosti v severnej delegácii okrem 48 saleziánov, ktorí pracujú v 11 komunitách, pôsobia 4 skupiny saleziánskej rodiny: Dcéry Márie Pomocnice - 38 sestier v 5 komunitách; stredisko saleziánov spolupracovníkov s 25 členmi; 5 dobrovoľníkov Dona Bosca; a dve skupiny Združenia Márie Pomocnice (ADMA) so 120 členmi. Na podujatí sa zúčastnili aj niektorí mladí ľudia zo Saleziánskeho mládežníckeho hnutia (MGS) a zástupcovia farností, v ktorých saleziáni pôsobia. Páter John Baptist Tran Van Hao, predstavený severovietnamskej delegatúry, odovzdal magistrovi Heslo 2023 a predsedal svätej omši na počesť dona Bosca. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | L’ADMA PARTECIPA ALLE GIORNATE DI SPIRITUALITA’ SALESIANA A VALDOCCO | ADMA SA ZÚČASTNILA NA SALEZIÁNSKYCH DŇOCH SPIRITUALITY NA VALDOCCU |
| **Cronache di famiglia - Testo** | Italia, Torino – gennaio 2023 – Con la Messa presieduta ieri, 15 gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, sono terminate le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2023. Sono stati quattro giorni particolarmente intensi, durante i quali circa 300 membri di questa grande famiglia religiosa si sono incontrati a Valdocco con il Rettor Maggiore e i Responsabili Maggiori di buona parte dei 32 gruppi della Famiglia Salesiana. Insieme, hanno pregato, condiviso la spiritualità e riflettuto sulla Strenna 2023: “COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA D’OGGI. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco”. | Taliansko, Turín - január 2023 - Svätou omšou, ktorej včera, 15. januára, v Bazilike Panny Márie Pomocnice kresťanov predsedal hlavný predstavený don Ángel Fernández Artime, sa skončili Dni spirituality saleziánskej rodiny 2023. Boli to štyri mimoriadne intenzívne dni, počas ktorých sa na Valdoccu stretlo približne 300 členov tejto veľkej rehoľnej rodiny s hlavným generálnym predstaveným a hlavnými predstavenými väčšiny z 32 skupín saleziánskej rodiny. Spoločne sa modlili, zdieľali spiritualitu a uvažovali o Hesle 2023: "AKO KVAS V DNEŠNEJ ĽUDSKEJ RODINE. Laický rozmer v rodine dona Bosca". |
|  |  |  |